



Il Trillo



Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova - n. 5 Dicembre 2008

"ODE PER IL GIORNO DI SANTA CECILIA":

UN CAPOLAVORO DI HAENDEL CHE PROPONIAMO PER IL NATALE 2008

Composta da Haendel su testo di John Dryden l'Ode fu eseguita per la prima volta il 22 novembre 1739, proprio nel giorno dedicato a santa Cecilia (patrona dei Musicisti - vedi articolo a pag 2)

La particolare attenzione nei confronti della martire romana rientra nei festeggiamenti a lei normalmente dedicati in quanto patrona di quell'arte, la musica, intesa come "Harmonia" divina e rappresentazione dell'armonia universale.

Dryden, massimo scrittore inglese dell'epoca, protagonista del mondo teatrale, ama senza riserve la musica, alla quale attribuisce la capacità di suscitare ogni umano sentimento. Nel 1685 si converte al cattolicesimo e abilmente fa convivere elementi della tradizione cristiana e di quella classica: così, mentre Jubal definito in Genesi 4, 21 "padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto" è citato nell'aria *What passion cannot Music raise and quell*, Orfeo capace con la sua lira di ammalciare ogni essere vivente è celebrato



nell'aria *Orpheus could lead the savage race*. Le arie centrali sono dedicate alle caratteristiche specifiche di alcuni strumenti: la tromba e il tamburo, il flauto e il liuto, il violino, infine l'organo che incarna al più alto grado

di perfezione l'idea cristiana di armonia ("What art can teach, what human voice can reach the sacred Organ's praise?"). Dryden apre *A Song for St. Cecilia's Day* con la descrizione del caos che si assoggetta alla Musica e la chiude con un inequivocabile riferimento al giorno del Giudizio ("the dead shall live, the living die").

Il testo dell'Ode di Dryden è indubbiamente in grado di soddisfare l'immaginazione di Händel e di offrirgli molteplici possibilità di fantasiose combinazioni fra solisti, coro e orchestra.

A Song for St. Cecilia's Day ha inizio con una pagina strumentale, articolata in tre sezioni: la prima di andamento lento è caratterizzata dal tipico ritmo "alla fran-

segue a pag. 2

Quando il Coro Pomponazzo... cantava per Garibaldi

Domenica 29 Maggio 1887,

A Mantova si inaugura il monumento a Giuseppe Garibaldi realizzato dal veronese Bordini.

La piazza "fitta stipata... con tutti quei colori, con quelle bandiere, e con quello splendido sole, offriva uno splendido colpo d'occhio. La folla in piazza Garibaldi e nelle vie adiacenti era enorme fin dalle 10; durante l'inaugurazione, giunse a tale che le guardie municipali e i pompieri, in grande uniforme, non bastavano a trattenerla...

La tela che copriva il monumento venne tolta alle 11,15 e immediatamente echeggiarono le prime note dell'inno garibaldino ed un lungo e pieno applauso si levò dalla folla.

Finiti i discorsi si eseguì dal Coro Pomponazzo e dalla Banda Azionisti l'inno musicato dal Martinenghi che piacque molto e venne vivacemente applaudito"

(dalla Gazzetta di Mantova del 31 maggio 1887)

Ebbene sì, oltre cent'anni fa esisteva e si esibiva un "Coro Pomponazzo" a Mantova. Ci incuriosisce quindi conoscere meglio questi nostri predecessori. La ricerca inizia.. chissà, forse nei prossimi numeri de "Il Trillo" potremo saperne di più...

m.p.



Gazzetta di Mantova del 29-30 Maggio 1887

Le voci bianche della Scuola Pomponazzo allietano gli ospiti delle Case di riposo della Città

Sabato 13 e domenica 14 dicembre i bambini che frequentano il corso di canto corale per voci bianche, hanno allietato gli ospiti delle Case di Riposo Isabella d'Este, Luigi Bianchi e Don Mazzali di Mantova esibendosi in alcuni canti di natale, accompagnati dalla prof.ssa Antonella Antonoli.

Nei predetti concerti, si sono esibiti anche gli allievi della Scuola Media Don Milani di Castiglione delle Stiviere che hanno proposto sia brani corali che strumentali, e la Schola Cantorum della nostra Associazione.

Gli anziani ospiti hanno gradito particolarmente l'iniziativa, curata dalla nostra Associazione con il contributo dell'Assessorato al welfare del Comune di Mantova.



I bambini al concerto del 14 Dicembre (Teatro dell'Ist. Geriatrico Don Mazzali - Mn)

Il Corso di Canto Corale per voci bianche:

Organizzato dall'Istituto Comprensivo "Luisa Levi" di Mantova e dalla nostra Associazione, il corso è iniziato lo scorso mese di Ottobre e proseguirà sino al mese di Maggio 2009, con la guida dell'insegnante Giuliano Vicenzi

L'iniziativa è stata attivata nell'ambito del Programma Nazionale "Scuole Aperte" che si propone di "...favorire ampliamenti dell'offerta formativa ed una piena fruizione degli

segue a pag. 2

E' prevista la partecipazione all'attività corale anche degli adulti (genitori e non) i quali potranno iscriversi ad appositi corsi di educazione vocale.

Per informazioni: tel 339-2818541



Il Coro Voci bianche della Pomponazzo al concerto del 13 Dicembre (Ist. Isabella d'Este)

VISITATE IL NOSTRO SITO: WWW.ASSOCIAZIONEPOMPONAZZO.IT

Santa Cecilia martire, patrona dei musicisti

Sono poche le notizie storiche di Cecilia; ciò che viene tramandato, specie il racconto del suo martirio, è soprattutto leggenda.

Discendente da una delle più illustri famiglie di Roma, Cecilia visse nel III secolo a.C.

Si tramanda che fosse costretta a sposare un giovane pagano, Valeriano al quale, durante il festino di nozze, ella rivelò di aver consacrato a Dio la propria verginità convincendo poi il marito e il di lui fratello Tiburzio a convertirsi al cristianesimo. Entrambi subiranno il martirio durante le persecuzioni volute da Almachio, prefetto della città che, volendo impossessarsi dei beni dei due fratelli, condannò Cecilia ad essere bruciata nelle terme del suo palazzo. Ella ne uscì illesa.

Successivamente, dopo aver rifiutato di rinnegare la propria fede, anche sotto la pressione di atroci torture, venne condannata alla decapitazione. Il carnefice la colpì tre volte ma senza riuscire a troncarle il collo e Cecilia agonizzò alcuni giorni prima di morire.

Il suo corpo fu deposto con grande onore presso le Catacombe di San Callisto vicino alla cripta destinata alla sepoltura dei Papi.

La Chiesa riconosce in Cecilia una grande benefattrice. Viene tramandato, ma forse è solo leggenda, che ella donò il suo palazzo in Trastevere trasformato poi in basilica a lei dedicata.

A Roma è diffusissimo il culto della Santa, nel sec.VI era forse la santa più venerata della città.

Nell'821 Papa Pasquale I fece riedificare la chiesa dedicata alla Martire e volle trasferirvi il suo corpo ponendolo in un sarcofago sotto l'altar maggiore.

Il 19 ottobre 1589, in seguito a modifiche dell'altare, fu fatta una ricognizione delle reliquie; il suo sarcofago venne aperto e i presenti videro un corpo senza testa coperto di un leggero velo che ne lasciava intravedere le forme e sul quale scintillavano i resti della veste di broccato. Emozione e gioia a Roma furono immense, ma per rispetto nessuno osò sollevare il velo per accertarsi delle condizioni della venerata salma.

Dopo aver commissionato allo scultore Maderno di ripro-



durre in marmo bianco la positura della Santa, il papa Clemente VIII ricollocò i resti nel loro sito il 22 novembre del 1589. E' appunto il 22 novembre di ogni anno che la Liturgia celebra la festa di Santa Cecilia.

Resta da spiegare perché, dalla fine del Medioevo, la santa romana sia stata considerata musicista e patrona dei musicisti come ormai è universalmente nota.

Ciò potrebbe spiegarsi con un passo della leggendaria "Passio" in cui si legge 'Cantantibus organis, Caecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat...'; tradotto, "mentre gli organi suonavano, Cecilia cantava nel suo cuore soltanto al Signore".

La spiegazione più plausibile sembra quella di una errata interpretazione di tale testo, che considera organis come strumenti musicali e per dar

senso ad essa lo si è riferito al banchetto di nozze. Ciò portò ad una interpretazione ancora più travisata: "Cecilia cantava a Dio... con l'accompagnamento dell'organo".

In realtà i codici più antichi riportano l'antifona 'Cantantibus organis, Caecilia virgo...'. Dunque gli "organici" non sarebbero affatto strumenti musicali ma strumenti di tortura e l'antifona descriverebbe Cecilia che "tra gli strumenti (di tortura) incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore..." e si riferirebbe perciò non al banchetto di nozze ma al momento del martirio.

Conseguenza dell'errata interpretazione di questo passo fu che, a partire dal XV sec. Cecilia fu raffigurata con a fianco un piccolo organo portativo o con altri strumenti musicali. Ella fu ispiratrice di molti artisti, tra i più famosi Raffaello e Rubens.

A Mantova, presso il Museo Diocesano "Francesco Gonzaga" vi è un ritratto di Santa Cecilia del Bazzani, qui riprodotto.

m.g.

Corso di Canto corale: segue da pag 1

ambienti e delle attrezzature scolastiche, anche in orario diverso da quello delle lezioni, in favore degli alunni, dei loro genitori..."

La pratica musicale-corale che anima il progetto vuole quindi favorire l'accrescimento culturale dei bambini consentendo di organizzare la loro esperienza musicale da un punto di vista privilegiato.

Attraverso la partecipazione attiva i piccoli cantori si orienteranno con maggiore padronanza nell'universo dei messaggi sonori, si impadroniranno del sapere musicale, impareranno ad esprimersi e a comunicare attraverso un linguaggio differente da quello usuale, sperimenteranno una vasta gamma di emozioni così come la musica, in particolare, è solita offrire.

E' indubbio, inoltre, che l'attività corale con il suo forte potere socializzante concorrerà vivacemente a promuovere il rispetto e l'amicizia fra tutti i coristi, anche appartenenti a culture e ad esperienze sociali diverse.

Fra pochi giorni la nostra Associazione festeggerà dieci anni di attività!

Porgiamo a tutti coloro che ci hanno sostenuto, ai nostri amici e associati ed ai lettori del Trillo i nostri più sentiti,

*Auguri di
Buone Feste e
Felice Anno Nuovo!*

Ode: segue da pag 1

cese", la seconda è un fugato, la terza un minuetto. Il primo coro From Harmony, from heav'nly Harmony, alterna grandi accordi ad aeree scalette, Elegante e malinconica, la successiva aria per soprano What passion cannot Music raise and quell, in cui al violoncello spetta la rappresentazione della cetra di Jubal, Il seguente coro con tenore The Trumpet's loud clangor è una vera e propria "battaglia" fra squilli di tromba e rulli di tamburo (affidati ai timpani), fra la voce chiara del tenore e gli interventi possenti del coro, uniti in un'unica grande fanfara. Piglio marziale anche per la successiva March, il cui carattere contrasta in maniera netta con la seconda aria per soprano The soft complaining flute, accompagnata dal suono mesto e flebile del flauto e del liuto (in quest'esecuzione la chitarra)

Sospesa fra il tempo di sarabanda e quello di minuetto e avvolta dal clima dei più commoventi movimenti dei Concerti per organo, la terza aria per soprano But oh! What art can teach è illuminata da una dimensione di calma contemplazione, alla quale si oppone l'ultima aria per soprano Orpheus could lead

Un breve recitativo accompagnato del soprano But bright Cecilia introduce il solenne movimento conclusivo As from the pow'r of sacred lays: cinque interventi del soprano solo sono alternati ad altrettanti interventi di coro e orchestra in una struttura che richiama quella del Kirchenlied luterano. Sul quinto solo di soprano, alle parole "The Trumpet shall be heard on high", squilla la tromba del Giudizio e dopo il quinto intervento di coro e orchestra inizia la grandiosa conclusione.

Buon ascolto.

Un momento di attenzione per conoscere l'Associazione di Volontariato "Gli Sherpa"

Sul territorio mantovano opera da tempo l'Associazione "Gli Sherpa" in nome della solidarietà e della cura dell'altro.

Gli Sherpa sono un'associazione Onlus che assiste gratuitamente a domicilio i malati oncologici in fase critica, e pratica le cure palliative 7 giorni su 7, 24 ore su 24, fornendo anche supporto diretto alle famiglie interessate, in quanto ritiene che rimanere nel proprio ambiente domestico e vicini ai propri affetti sia generalmente la scelta più idonea.

L'assistenza domiciliare viene erogata da un'equipe multiprofessionale, specializzata in cure palliative in grado di rispondere in modo personalizzato ai bisogni del paziente e del suo nucleo familiare.

Con il tuo aiuto potrai sostenere la gratuità del servizio! - Donazioni presso c/c postale 55125942 c/c UNICREDIT IBAN IT98E0200811502000040040696 - La ricevuta del versamento potrà essere utilizzata per la detrazione dei redditi

Per informazioni:

Associazione "Gli Sherpa"

**S. Silvestro (Curtatone) - Via Martiri di Belfiore 1
Bozzolo - via Matteotti 7**

orari uffici: dal Lunedì al venerdì 9-12

telefono 0376-478116 - 333-9173200

e-mail gli.shrepa@libero.it

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo sede in Via Porto n. 4 c/o Scuola Elementare 46100 - Mantova CF. 93031120202 IVA 02171180207

Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi

Publicato in data 22 Dicembre 2008

tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl

Castelletto Borgo MN

www.associazionepomponazzo.it

mail: pomponazzo@alice.it